

15 Novembre 2009

## I DOMENICA DI AVVENTO

LC 21,5-28

Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: "Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta". Gli domandarono: "Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?". Rispose: "Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli. Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine". Poi disse loro: "Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno, e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e a governatori, a causa del mio nome. Questo vi darà occasione di render testimonianza. Mettetevi bene in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò lingua e sapienza, a cui tutti i vostri avversari non potranno resistere, né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e metteranno a morte alcuni di voi; sarete odiati da tutti per causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo perirà. Con la vostra perseveranza salverete le vostre anime. Ma quando vedrete Gerusalemme circondata da eserciti, sappiate allora che la sua devastazione è vicina. Allora coloro che si trovano nella Giudea fuggano ai monti, coloro che sono dentro la città se ne allontanino, e quelli in campagna non tornino in città; saranno infatti giorni di vendetta, perché tutto ciò che è stato scritto si compia. Guai alle donne che sono incinte e allattano in quei giorni, perché vi sarà grande calamità nel paese e ira contro questo popolo. Cadranno a fil di spada e saranno condotti prigionieri tra tutti i popoli; Gerusalemme sarà calpestata dai pagani finché i tempi dei pagani siano compiuti. Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria gran-

de. Quando cominceranno ad accadere queste cose, alzatevi e levate il capo, perché la vostra liberazione è vicina".

## COMMENTO

Tutti viviamo d'attesa: Di un mondo più giusto ad esempio e ci sforziamo di renderlo migliore pur non sperandoci più troppo. Dobbiamo vivere da rassegnati, senza speranza, e quindi nel relativismo che ride della verità e di una giustizia possibile? Si può vivere senza futuro? Sarà sempre così umiliata la condizione umana, e fino a quando? La Parola di Dio oggi ci dice che un termine ci sarà, e quindi una giustizia sarà fatta. Vale allora la pena di lottare, di costruire il bene perché avrà uno sbocco positivo; di continuare ad essere coerenti e testimoni di un mondo futuro che non avrà discontinuità con l'eterno. L'Avvento che incomincia ci educa a questa attesa, chiedendoci di non spaventarci di fronte a un mondo sempre più difficile e ostile, e di perseverare nel bene. Un fatto come la distruzione di Gerusalemme e del suo tempio famoso fu interpretato dai contemporanei come "la fine del mondo". Questo timore ritorna ad ogni epoca, ogni qual volta si sente di guerre, di rivoluzioni e di fatti terrificanti. Sono certamente i segni di un mondo che non è definitivo, e quindi che la nostra vita è precaria; del resto, la paura della morte sta sempre in agguato in fondo al cuore di ogni uomo. Effettivamente una fine ci sarà e sarà emesso un giudizio che ribalterà le sorti dell'umanità. Anche il creato sarà scombuscolato. Per il credente tutto ciò è però segno che il mondo nuovo si avvicina. Il ritorno glorioso di Cristo come Giudice, sarà il compimento della sua promessa di salvezza. Certo che tutto finisce, ma per chi s'affida a Dio, questa fine è l'inizio di una nuova creazione, di una nuova nascita e più precisamente sarà quell'incontro dello Sposo con la Sposa - la Chiesa - con cui termina il libro dell'Apocalisse: "Vidi un cielo nuovo e una nuova terra: il cielo e la terra di prima infatti erano scomparsi e il mare non c'era più. E vidi anche la città santa, la Gerusalemme nuova, scendere dal cielo, da Dio, pronta come una sposa adorna per il suo sposo". Con questa fiducia, il cristiano sopporta con serenità tutto l'agitarsi degli uomini e del cosmo, sentendosi sicuro nelle mani di Dio e non crede ad altri "salvatori" ma solo a Gesù Cristo. E' il disincanto del credente di fronte ad ogni ideologia o sistema politico-economico che è sempre insufficiente a salvare l'uomo dalle sue crisi e fragilità. Per il credente è il tempo di prova, di persecuzione e di scelte difficili. Ad ogni rivoluzione o scombuscolamento politico, i primi a portarne le conseguenze sono proprio i cristiani, anche

perché sono quelli che danno fastidio ad ogni regime totalitario, essendo sudditi di un unico Signore, il nostro Signore Gesù Cristo. Del resto il credente, rispetto al riferimento del mondo, ha una concezione radicalmente diversa. Oggi più di ieri aumenta la distanza: il riferimento all'eterno rispetto all'immediato, il riferimento all'onestà rispetto all'edonismo, il riferimento a una vita seria e coerente rispetto alle volgarità, insulsaggini, trivialità, che sono cose sconvenienti; chi crede, non deve avere niente in comune con questi falsi valori, perché sa che nessun fornicatore, o impuro, o avaro, nessun idolatra erediterà il regno di Cristo e di Dio. Capita allora di essere traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici e qualcuno potrà anche essere ucciso, nel nome di Cristo. Storia contemporanea, storia di persecuzione in molte parti del mondo, nello scontro di civiltà e culture tanto diverse dal vangelo. E' il dramma della Chiesa, la difficile scelta di credere e attendere la seconda venuta di Cristo e, per noi, è la prova della nostra fede. Ma non si è soli in questa lotta e la vittoria è sicura: "Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto". Non c'è d'aver paura: "Io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere". Gesù un giorno ebbe a dire: "Nel mondo avete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo!" "Questa è la vittoria che ha vinto il mondo: la nostra fede".